



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
I.C. "VIA DELLA TECNICA" – RMIC8D400N

00071 POMEZIA – Via Della Tecnica, 3 – 41° Distretto – Tel. 069120718 FAX 069120426
e-mail rmic8d400n@istruzione.it pec rmic8d400n@pec.istruzione.it

Alle famiglie
Alle studentesse e agli studenti
Al personale docente
Al Dsga
Al personale ATA
Al sito web

Circ. 222 – Dantedì – Celebrazioni dantesche del 25 marzo 2020

Il 25 marzo, per la prima volta quest'anno, si celebra la giornata dedicata a Dante Alighieri, nella data riconosciuta dagli studiosi come possibile inizio del viaggio dantesco nella Commedia.

Si invita tutta la comunità scolastica a dedicare un momento della giornata ad una lettura e ad una riflessione su un passo dantesco, per tanti un ricordo del percorso scolastico da rispolverare, per altri presente materia di studio, per altri ancora viva passione che resiste nel tempo.

Le celebrazioni del Dantedì hanno il loro culmine alle ore 12, momento in cui l'invito da parte delle istituzioni di una lettura dantesca è rivolto a tutti: in prossimità del pasto, quasi a suggerire una prossimità delle parole dantesche con il cibo, con il pane.

Proprio il pane è una parola cara a Dante: compare ripetutamente nel [Convivio](#), dove è metafora della conoscenza. Dante costretto a raccogliere a brandelli il pane altrui perché in esilio, ne comprende il pregio e allestisce un banchetto, il Convivio appunto: una festa della conoscenza e della parola alla quale invita i più degni e desiderosi, affamati di sapere, disponendo comunque che i più pigri possano godere di qualche briciola a piè del tavolo.

Il pane, onesto è nobile, è anche padrone spietato quando si vive nella necessità: Dante nel suo viaggio tra i traditori vede gli uomini addentarsi ["come 'l pan per fame si manduca" \(Inf XXXII\)](#). Nel [XXXIII canto dell'Inferno](#) il Conte Ugolino, vinto dal digiuno, divora i cadaveri dei suoi stessi figli che gli si erano offerti in pasto, morenti. La necessità cancella l'umanità e fa divorare anche il proprio futuro.

["Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui" \(Pd XVI\)](#), è la celebre profezia che Cacciaguida, antenato di Dante, gli rivolge riferendosi alla durezza dell'esilio. Il pane è casa e Dante, lontano dal gusto sciapo del buon impasto toscano, proverà la durezza dell'elemosinare accoglienza e del morire da esule. Il pane è anche l'esperienza amara, dura da masticare e da mandar giù.

Ma per Dante il pane è soprattutto quello degli angeli, ["del quale vivesi ma non sen vien satollo" \(Pd II\)](#). Concetto religioso e civile tra i più alti, questo pane è alimento che non sazia perché muove continuamente alla conoscenza, che è naturalmente per l'uomo parziale, ma inesauribile. È di nuovo il pane del Convivio, ma non sta più su una semplice tavola di un banchetto. Trabocca. I versi della Commedia ci dicono di un uomo che nella sua piccolezza "drizza il collo" verso la conoscenza: in questo gesto c'è la fanciullesca curiosità, la scomoda fatica della posizione e il gusto tanto umano del guardare oltre.

Nell'ora della necessità, tanto gli adulti quanto i più giovani, non sazi, proviamo con Dante a drizzare il collo.

Si saluta cordialmente

Pomezia, 25 marzo 2020

Il Dirigente Scolastico
prof. Stefano Colucci

Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art.3 comma 2 del d.lgs.39/93